



# TYCHE

**Beiträge zur Alten Geschichte  
Papyrologie und Epigraphik**

Herausgegeben von

Gerhard Dobesch, Bernhard Palme  
Peter Siewert und Ekkehard Weber

**Band 19, 2004**

2004

**WOLZHAUSEN**



**Beiträge zur Alten Geschichte,  
Papyrologie und Epigraphik**

# TYCHE

**Beiträge zur Alten Geschichte,  
Papyrologie und Epigraphik**

**Band 19**

**2004**

  
**H O L Z H A U S E N**

**Herausgegeben von:**

Gerhard Dobesch, Bernhard Palme, Peter Siewert und Ekkehard Weber

**Gemeinsam mit:**

Wolfgang Hameter und Hans Taeuber

**Unter Beteiligung von:**

Reinhold Bichler, Herbert Graßl, Sigrid Jalkotzy und Ingomar Weiler

**Redaktion:**

Franziska Beutler, Sandra Hodeček, Georg Rehrenböck und Patrick Sänger

**Zuschriften und Manuskripte erbeten an:**

Redaktion TYCHE, c/o Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde, Papyrologie und Epigraphik, Universität Wien, Dr. Karl Lueger-Ring 1, A-1010 Wien.  
Beiträge in deutscher, englischer, französischer, italienischer und lateinischer Sprache werden angenommen. Bei der Redaktion einlangende wissenschaftliche Werke werden angezeigt.

**Auslieferung:**

Holzhausen Verlag GmbH, Holzhausenplatz 1, A-1140 Wien  
maggoschitz@holzhausen.at

Gedruckt auf holz- und säurefreiem Papier.

Umschlag: IG II<sup>2</sup> 2127 (Ausschnitt) mit freundlicher Genehmigung des Epigraphischen Museums in Athen, Inv.-Nr. 8490, und P.Vindob.Barbara 8.

© 2005 by Holzhausen Verlag GmbH, Wien

**Bibliografische Information Der Deutschen Bibliothek**

Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar

Eigentümer und Verleger: Holzhausen Verlag GmbH, Holzhausenplatz 1, A-1140 Wien

Herausgeber: Gerhard Dobesch, Bernhard Palme, Peter Siewert und Ekkehard Weber,  
c/o Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde, Papyrologie und Epigraphik, Universität Wien,  
Dr. Karl Lueger-Ring 1, A-1010 Wien.

e-mail: [hans.taeuber@univie.ac.at](mailto:hans.taeuber@univie.ac.at) oder [Bernhard.Palme@univie.ac.at](mailto:Bernhard.Palme@univie.ac.at)

Hersteller: Holzhausen Druck & Medien GmbH, Holzhausenplatz 1, A-1140 Wien  
Verlagsort: Wien. — Herstellungsort: Wien. — Printed in Austria.

ISBN 3-900518-03-3

Alle Rechte vorbehalten

## I N H A L T S V E R Z E I C H N I S

Hans T a e u b e r (Wien): Schriftenverzeichnis Peter Siewert .....	1
Stamatios B u s s è s (Bari): Euripides, <i>Phoenissae</i> 469 and a Consular Date (Tafel 1) .....	9
Livia C a p p o n i (San Marino): Petizione tolemaica contro furto e violenza (Tafel 2) .....	15
Gerhard D o b e s c h (Wien): Einige Beobachtungen zu Politik und Tod des Haeduers Diviciacus und seines Bruders Dumnorix .....	19
Armin E i c h (Passau), Peter E i c h (Köln): Thesen zur Genese des Verlautbarungsstils der spätantiken kaiserlichen Zentrale .....	75
Peter K o s (Ljublana): The coin legend V·O·K·K = Caesar's <i>Voccio</i> ? (Tafeln 3–4) .....	105
Fritz M i t t h o f (Wien): Neue Papyrusurkunden zur <i>annona militaris</i> (Tafeln 5–7) .....	111
Victor P a r k e r (Christ Church, NZ): Two Notes on Early Athenian History .....	131
Robert R o l l i n g e r (Innsbruck): Cambodunum versus Augusta Vindelicum: Zur Frage des Statthaltersitzes der Provinz Raetien im 1. Jh. n. Chr. ....	149
Jacek R z e p k a (Warszawa): Philip II of Macedon and 'The Garrison in Naupactus'. A Re-Interpretation of Theopompus <i>FGrHist</i> 115 F 235 ..	157
Marta S o r d i (Milano): Le <i>staseis</i> di Turi e la guerra del Peloponneso ..	167
Jean-Yves S t r a s s e r (Confolens): Inscriptions grecques et latines en l'honneur de pantomimes (Tafeln 8–9) .....	175
Patrick T a n s e y (Sydney): The Consuls of 22 B.C. and the <i>fasti</i> of the Late Empire .....	213
Christian W a l l n e r (Graz): Der <i>Agon Minervae</i> : eine Dokumentation ..	223
 Franziska B e u t l e r, Vera H o f m a n n, Ekkehard W e b e r (Wien): <i>Annona Epigraphica Austriaca</i> .....	 237
 Bemerkungen zu Papyri XVII (<Korr. Tyche> 505–521) .....	 255
 Buchbesprechungen .....	 263
<p>Reinhold B i c h l e r, Robert R o l l i n g e r, <i>Herodot.</i> Hildesheim u.a. 2000 (P. Siewert: 263) — Susanne F u n k e, <i>Aiakidenmythos und epeirisches Königtum. Der Weg einer hellenischen Monarchie.</i> Stuttgart 2000 (P. Siewert: 264) — Hilmar K l i n k o t t, <i>Die Satrapienregister der Alexander- und Diadochenzeit.</i> Stuttgart 2000 (P. Sängner: 265) — Rebecca K r a w i e c, <i>Shenoute and the Women of the White Monastery. Egyptian Monasticism in Late Antiquity.</i> Oxford, New York 2002 (H. Förster: 267) — Gustav Adolf</p>	

L e h m a n n, *Demosthenes von Athen. Ein Leben für die Freiheit*. München 2003 (O. Schmitt: 268) — Dieter M e r t e n s, *Selinus I. Die Stadt und ihre Mauern*. Rom 2003 (A. Sokolicek: 269) — Helmut M e y e r, Peter R. F r a n k e, J. S c h ä f e r, *Hauschweine in der griechisch-römischen Antike. Eine morphologische und kulturhistorische Studie*. Oldenburg 2004 (G. Dobesch: 271) — Annapaola M o s c a, *Ager Benacensis. Carta archeologica di Riva del Garda e di Arco*. Trento 2003 (M. Pedrazzi: 273) — Sigrid M r a t s c h e k, *Der Briefwechsel des Paulinus von Nola. Kommunikation und soziale Kontakte zwischen christlichen Intellektuellen*. Göttingen 2002 (M. Zelzer: 274) — Meret S t r o t h m a n n, *Augustus – Vater der republica. Zur Funktion der drei Begriffe restitutio – saeculum – pater patriae im augusteischen Principat*. Stuttgart 2000 (G. Dobesch: 276) — Christoph U l f (Hrsg.), *Ideologie – Sport – Außenseiter. Aktuelle Aspekte einer Beschäftigung mit der antiken Gesellschaft*. Innsbruck 2000 (P. Siewert: 279) — Terry W i l f o n g, *Women of Jeme. Lives in a Coptic Town in Late Antique Egypt*. Ann Arbor 2002 (H. Förster: 281)

Indices ..... 283

Eingelangte Bücher ..... 287

Tafeln 1–9

LIVIA CAPPONI

## Petizione tolemaica contro furto e violenza

Inv.no. Fay. 213  
Theadelphia

8 × 10.7 cm

II sec. a.C.  
Tafel 2

Questa striscia di papiro conserva una petizione redatta nel villaggio di Theadelphia (l'odierna Harîf), nel Fayyum, nel giorno dodicesimo di un mese e di un anno a noi sconosciuti, probabilmente nel secondo secolo a.C. In questo documento un uomo sporge denuncia contro terzi per furto aggravato da violenza contro sua moglie, e chiede giustizia a una non specificata autorità.

Il frammento presenta uno squarcio al centro, probabilmente dovuto alla piega del rotolo, e è lacunoso su tre lati: si legge soltanto la parte sinistra della colonna, mentre mancano l'estremità destra, cioè la fine di tutti i rigi, l'*incipit* e la conclusione del documento. Dal testo superstite, tuttavia, si deduce che il rigo conteneva approssimativamente dalle ventuno alle ventiquattro lettere. Il papiro è scritto sul *recto* con un inchiostro nero e un calamo di medio spessore. Sul *verso* si vedono pochi frammenti di lettere illeggibili.

La mano, una capitale corsiva, si deve senz'altro collocare nel periodo tolemaico, e probabilmente nel secondo secolo a.C. La *scriptio continua* presenta occasionali spazi bianchi (cf. ad esempio 4 fra τὴν e οἰκία[v, 6 fra εἶς e ἀντῶν e 16 fra γράφω e ἐγώ). Le lettere, tracciate in modo rapido e non ordinatissimo, presentano in qualche caso degli apici (cf. υ al rigo 6, η al rigo 16). Alcuni paralleli sono P.Mich. XVIII 773 (Pl. 10), una petizione da Krokodilopolis del 194 a.C., P.Mich. XVIII 780 (Pl. 17), una notifica ufficiale di mancato pagamento, da Mouchis, del 205–204 a.C, e P.Yale I 51, un affitto di terra da Kerkesoucha del 184 a.C. A giudicare dalla scrittura, sembra quindi probabile che la nostra petizione risalga all'inizio del secondo, se non addirittura alla fine del terzo secolo a.C.

Il documento, trovato nel corso dello scavo del 1898/9 a Theadelphia da Grenfell e Hunt, può essere aggiunto al gruppo di papiri di epoca tolemaica pubblicati come P.Fay. 11–17. Si tratta di documenti di carattere bancario o fiscale: anche le due petizioni (P.Fay. 11 e 12), trovate in una casa vicino al tempio di Theadelphia, implicano dei pagamenti in denaro per il saldo di debiti o per il risarcimento di un furto. Come questi documenti, anche la nostra petizione, dunque, può avere avuto una qualche rilevanza dal punto di vista fiscale o bancario. Questo potrebbe anche spiegare perchè non sia stata subito utilizzata come *cartonnage*, il destino più comune dei papiri di età ellenistica.

In questa petizione un uomo denuncia a un funzionario pubblico che qualcuno si è introdotto in casa sua, lo ha derubato di due mine (è incerto se si tratti di denaro o della misura di peso) e un'altra mina di una merce non identificata, e ha assalito sua moglie.

L'uomo perciò richiede che sia mobilitato il capo della polizia (ἐπιστάτης φυλακιδῶν), che i ladri siano catturati e processati, e che lui ottenga giustizia — forse un risarcimento. La parte iniziale del documento, con l'indirizzo al funzionario e il nome del mittente, è andata persa. Nel periodo tolemaico i destinatari delle istanze di furto potevano essere lo stratego, il *komogrammateus*, l'*epimeletes*, l'*oikonomos*, e l'*archi-phylakites*; nel nostro testo è probabile che il destinatario fosse lo stratego, dal momento che il petente si rivolge a lui come a un giudice.

Il testo si inquadra nella categoria delle petizioni tolemaiche (ὑπομνήματα), studiate da A. Di Bitonto, *Le petizioni ai funzionari nel periodo tolemaico*, *Aegyptus* 48 (1968) 53–107; della stessa è utile guardare anche *Le petizioni al re nel periodo tolemaico*, *Aegyptus* 47 (1967) 5–57. Il documento presenta anche analogie con il προσάγγελμα, un tipo di istanza la cui struttura formale si sovrappone con quella dell'ὑπόμνημα tra il secondo e il primo secolo a.C.; cf. Di Bitonto (1968), 54–55. Il formulario usato offre qualche variante inedita rispetto a quanto si trova nelle altre istanze di furto che ci sono pervenute. Il testo conservato presenta una prima parte con gli estremi della data (1–4), a cui seguono il racconto dei fatti (4–8), l'elenco dei beni rubati o danneggiati, accompagnato probabilmente dalla loro stima in denaro (8–11), la domanda al funzionario introdotta da διὸ ἀξιῶ (12–15), la dichiarazione di autenticità del racconto (16) e la conclusione con l'appello finale (17–18). Sotto διαλά[β]ης (18), in basso a sinistra, lo scriba ha tracciato una *paragraphos*, sotto la quale il papiro si spezza. Nella parte mancante, in calce al testo, c'erano probabilmente il saluto (di solito εὐτύχει, più raramente ἔρωσο e l'ordine per l'*epistates*, nella forma καταστῆσαι + il nome del funzionario in dativo (cf. P.Tebt. III.1 780.24) o soltanto κατασταθ(ῆναι) (cf. BGU VIII 1832.20). Sulle note d'ufficio alle petizioni si veda Di Bitonto (1968), 105–6. Il testo presenta forti somiglianze con P.Grenf. I 38 del secondo o del primo secolo a.C., una petizione allo stratego del nomo Pathyrites in cui si denunciano violenze subite per mano di un sacerdote del tempio di Krokodilopolis.

L'originale si trova nelle Papyrology Rooms dell'Ashmolean Museum di Oxford<sup>1</sup>. Viene pubblicato con il permesso dell'Egypt Exploration Society.

— — — — —  
 1 → κατ [ ]  
 2 τουτ[ ]  
 3 σησ α [ ]ις δύο καὶ κ̄ [ ]  
 4 μένου ἐπὶ τὴν οἰκία[v πα-]  
 5 ρόντας ἡμᾶς κεκλ[ ]  
 6 ὑπερβὰς ὅ, εἰς αὐτῶν [ ]  
 7 καὶ ἀνώξιας ὄχετο ἔχ[ων ἀφε-]

<sup>1</sup> Desidero ringraziare i prof. H. Maehler e M. Capasso che mi hanno assegnato questo testo alla Scuola di Papirologia tenutasi al *Museo del Papiro* di Siracusa, il Dr N. Gonis che mi ha permesso di lavorare sull'originale, e il prof. C. Gallazzi per la disponibilità alla discussione.



8 στημένος μνᾶς β κ[ ]  
 9 κης μνᾶν καὶ [ ] [ ]  
 10 καὶ ἐπὶ τὴν γυναι[ίκα ]  
 11 προσπαροινή[σ- ἀπηλ-]  
 12 λάγη. Διὸ ἀξιῶ ἐ[ὰν σοι φαίνη-]  
 13 ται συντάξαι γράψα[ι ]  
 14 κλεί τῶ ἐπιστ[άτηι ἔξαπο-]  
 15 στείλαι αὐτοὺς ἐπ[ὶ σέ, ἴνα, ἂν]  
 16 ἦ οἶα γράφω ἐγὼ ἀλ[ηθῆ, τύχῳ]  
 17 τοῦ δικαίου ὑπὲρ ἐ[μοῦ, καθὼς ἂν]  
 18 διαλά[β]ης.

## 7.1. ὄχρετο

“[ - - - ] Mentre noi eravamo a casa nostra con la porta chiusa, dopo che uno è entrato, uno di loro [ - - - ] ha aperto e ha commesso un furto rubandoci due mine [ - - - ] e una mina di [ - - - ] e dopo avere anche assalito mia moglie [ - - - ] è scappato. Perciò ti chiedo di ordinare, se ti piace, che si scriva al capo della polizia [ - - - ] di mandarli da te, affinché, se quello che io scrivo è vero, io ottenga quello che è giusto, così come tu giudichi”.

3. Normalmente le petizioni presentavano all'inizio la data in cui erano avvenuti i fatti. Di solito i furti e le aggressioni avvenivano di notte. Cf. P.Tebt. III 796.3–4 τῆ νυκτὶ τῆς ι εἰς τὴν ια τοῦ προγεγραμμένου μηνός. Cf. anche P.Tebt. III.1 793.vi.20 νυκτὸς [τ]ῆι φεροῦση εἰς τὴν κ[ ]. Anche il nostro testo può essersi riferito alla notte in cui era avvenuto il fatto: all'inizio del rigo 3, in alternativa a τῆς si potrebbe leggere -της intendendolo come la seconda parte di ἐνστάσης nell'espressione νυκτὸς δὲ ἐνστάσης documentata in P.Giss. I 9.5.

5. παρόντας ἡμᾶς: Il fatto che il petente abbia specificato la presenza sua e dei suoi in casa al momento del furto è significativo perché lo rende un testimone oculare, garantendo così la veridicità del racconto. Una funzione simile doveva averla anche παρόντες in P.Grenf. I 38.15–6.

κεκλ- : Questa forma verbale può derivare da κλείσθω con riferimento alla chiusura di una porta della casa; si veda per esempio P.Giss. I 9.6 κεκλιμένης τῆς θύρας; e P.Tebt. III.1 796.6 τῶν θυρῶν κεκλειμένων κτλ. “mentre le persone erano nelle camere con le porte chiuse”. In alternativa si potrebbe leggere κέκλ[ωφ- ] considerandolo come una forma del perfetto di κλέπτω.

6. ὑπερβάς ὃ, εἰς αὐτῶν. ὑπερβαίνω, letteralmente “scalare, montare, *step over*” (LSJ) è usato in senso tecnico per indicare il reato di violazione di domicilio; il verbo si può trovare da solo o nella formula più comune ὑπερβάντες (εἰς) τὴν οἰκίαν; cf. P.Tebt. III.1 793.vi. 21–2, 796.2–4. εἰς è più facilmente un pronome numerale seguito dal genitivo partitivo, piuttosto che una preposizione di moto a luogo seguita da un accusativo (perduto) reggente αὐτῶν.

7. ὄχετο ἔχων: La perifrasi οἴχοντο (scritto talvolta ὄχοντο ἔχοντες) contraddistingue le denunce di furto nei documenti del periodo tolemaico, e riflette l'esistenza di un formulario amministrativo-giudiziario di qualche genere nei tribunali dell'epoca. Questa espressione si ritrova, per citare solo alcuni casi, in P.Tebt. III.1 796.6-7 e 797.19, entrambi del secondo secolo a.C.; cf. A. Di Bitonto, (1968) 53 n. 3 e 80-3. Sulla prassi giudiziaria nel periodo tolemaico si veda J. Méléze-Modrzejewski, *La règle de droit dans l'Égypte Ptolémaïque. État des questions et perspectives de recherche*, Proceedings of the 12<sup>th</sup> International Congress of Papyrology (Am.Stud.Pap. VII), Toronto 1970, 317-77.

9. ]-κης μνᾶν: I beni rubati sono due mine e una mina (in peso) di una merce il cui nome finisce in -κης. Si potrebbe trattare di [κνή]κης "cartamo", un tipo di spezia da cui si ricavava un olio, oppure di [φα]κῆς, "lenticchie".

11. προσπαροινή[σ- : Il verbo προσπαροινέω non si trova frequentemente nei documenti; se da solo significa genericamente "offendere", quando è riferito a una donna può indicare la violenza sessuale; si vedano esempi analoghi in P.Cairo.Zen. III 59443.7, 59454.5, IV 59659.5, tutti del terzo secolo a.C. Probabilmente si trattava di un termine burocratico che indicava genericamente un'"aggressione" fatta a una donna.

12. -λαγη. Molto probabilmente si tratta della seconda parte di ἀπηλλάγη, dal ἀπαλλάσσω, verbo tecnico che indica il fuggire di ladri; troviamo il verbo al plurale nell'espressione ἀπηλλάγησαν ἔχοντες nelle istanze di furto PSI III 172.15 e BGU VIII 1832.9.

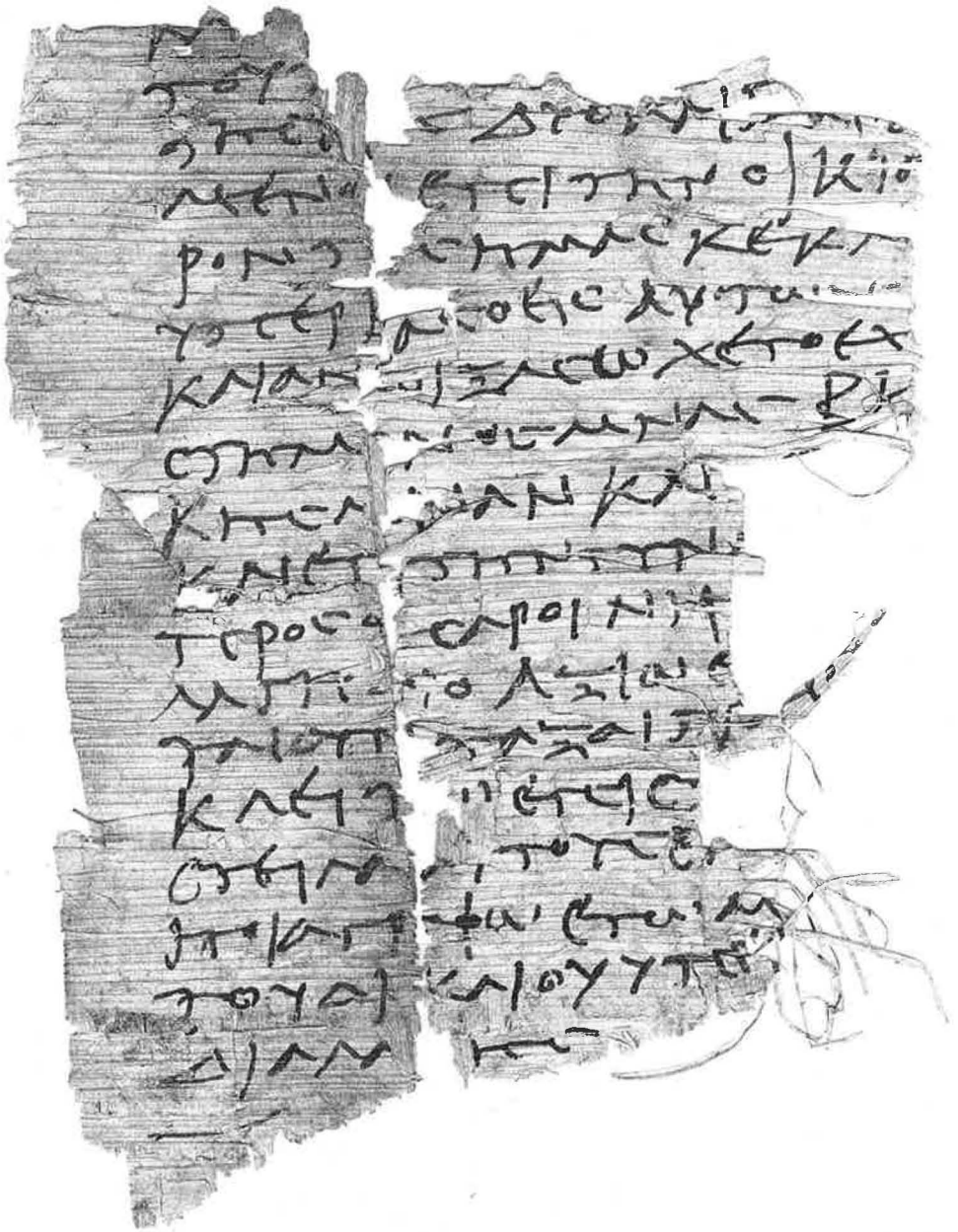
διὸ ἀξιῶ: Il verbo ἀξιῶ è tipico della domanda nelle petizioni ai funzionari; cf. Di Bitonto (1968) 71.

14. -κλει: Probabilmente il termine ἐπιστάτη era preceduto dal nome del capo della polizia, che terminava in -κλει (per esempio, Ἡρακλει). Meno probabile -κλείτω considerando τῷ parte integrante del nome anziché dativo maschile singolare dell'articolo.

ἐξαποστείλαι: L'espressione si trova in PSI VII 816.8 (petizione ai re del II secolo a.C.) P.Grenf. I 38.17-18: συντάξει γράψαι τῷ ἐπιστάτῃ ἐξαποστείλαι ἐπὶ σε κτλ. Cf. Di Bitonto (1968) 76-7.

15-17. ἴνα, ἂν] ἧ οἶα γράφω ἐγὼ ... ὑπὲρ ἐ[μοῦ: La "dichiarazione di verità" si ritrova nella forma abbreviata κᾶν ἧ οἶα γράφω in P.Tebt. III.1 780.20, e per esteso in P.Grenf. I 38.20 e PSI VII 816.8-9 (II a.C.). Su questa formula cf. Di Bitonto (1968) 98. Il nostro testo è l'unico finora in cui si specifica il soggetto ἐγὼ.

17-18. καθὼς ἂν διαλά[β]ης: Questa formula compare in modo parallelo in P.Grenf. I 38.19-20. Per l'uso del verbo nel senso di "giudicare" si veda P.Lond. II 401.30 (p. 14) (116-111 a.C.), e PSI VII 816.9 (II a.C.). Sulla struttura dell'appello alla giustizia e sulle note d'ufficio si veda Di Bitonto (1968) 103-5.



zu Capponi, S. 15ff. (EES, Ashmolean Museum Oxford, Inv.no. Fay. 213)